[illegible] tutti i giorni alle ore [illegible] ant. [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi [illegible] Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 [illegible] i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione - via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.18, tramonta ore 6.3 — Trieste, Mercoledì 17 Marzo 1897. — Oggi: S. Geltrude. — Domani: S. Edoardo. — N. 5547

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Gli avvenimenti d'Oriente

L'azione delle potenze.

BUDAPEST 16 (N). Il *Pester Lloyd* afferma che la Germania e l'Austria non prenderanno parte in nessun caso all'occupazione di Creta. E' stata affidata agli ambasciatori a Costantinopoli l'elaborazione di un progetto per la nuova amministrazione da introdursi per l'isola di Creta.

BERLINO 16 (N). Si sta discutendo fra le potenze circa l'opportunità di nominare il principe ereditario Danilo del Montenegro a governatore provvisorio di Creta.

ROMA 16 (N). La notizia che le potenze abbiano volto il pensiero sul principe Danilo del Montenegro quale governatore di Creta, pubblicata per il primo dal *Piccolo*, viene confermata da Pietroburgo. Ora invece posso assicurarvi che le potenze abbandonarono tale idea decidendo che il governatore non debba essere un principe. Apprendo che a quella carica fu proposto il voivoda Petrovich, ministro dell'interno del Montenegro, appoggiato dalla Russia.

PARIGI 16 (N). Il passo contenuto nel discorso pronunciato ieri dal ministro degli esteri Hanotaux alla Camera, riflettente il blocco, dice così:

«Se la necessità lo imponesse, gli ammiragli saranno autorizzati ad applicare il blocco rigoroso a questo o quel punto delle isole greche, oppure ai porti della penisola greca stessa.»

AMBURGO 16 (N). Le *Hamburger Nachrichten* si pronunciano contrarie al rinforzo delle truppe di marina delle grandi potenze. Dicono che non v'è ragione alcuna di impedire ai turchi di soffocare, com'è loro dovere, l'insurrezione sull'isola di Creta. Piuttosto le truppe delle potenze europee dovrebbero soccorrere i turchi nella lotta contro i «briganti greci».

LONDRA 16 (N). I giornali annunziano che 600 uomini della guarnigione di Malta appartenenti al reggimento Stafforth-Highlanders hanno ricevuto l'ordine di partire per Creta assieme a tutte le navi da guerra inglesi stazionanti in quelle acque.

ROMA 16 (N). Nel caso, non improbabile, che tutte le potenze sbarchino distaccamenta di truppe a Candia, l'Italia prenderà parte allo sbarco soltanto con distaccamenti rinforzati di marinai.

ROMA 16 (N). La situazione a Candia è invariata. Il blocco sarà esercitato con grande severità. Si assicura che saranno continuate le trattative presso gl'insorti per persuaderli a desistere.

ROMA 16 (N). L'*Italia militare* crede che il ristabilimento dell'ordine a Candia si affiderà a truppe austriache e germaniche.

ROMA 16 (N). Stamane i ministri Pelloux, Rudinì e Visconti Venosta conferirono alla Consulta intorno alla questione di Oriente.

Oggi è partita la r. nave *Sardegna* che si reca a raggiungere la squadra del Levante. Rimpatrierà il *Ruggero di Lauria*, che entrerà nel bacino a Taranto, per la ripulitura della carena.

ROMA 16 (N). Il blocco non sembra sia stato deciso all'unanimità dalle potenze. Alcune potenze avrebbero voluto cominciare con l'occupazione militare di Candia. Del resto il blocco sarebbe soltanto l'inizio di una azione coercitiva.

E' infondata la notizia che la Francia e l'Italia, d'accordo tacitamente con le altre potenze, abbiano mandato alla Grecia un nuovo *ultimatum* per lo sgombero delle truppe greche da Candia entro tre giorni.

Il blocco di Candia rende giudicabili con la legge marziale marittima coloro che tentassero di introdurre nell'isola contrabbando di guerra.

I fatti sull'isola di Creta.

VIENNA 16 (N). Circa i provvedimenti che saranno attuati dalle flotte delle potenze per il blocco dell'isola di Creta si hanno da La Canea i seguenti particolari: Le navi da guerra sorveglieranno specialmente i punti dove le vie, i fili od i cavi telegrafici raggiungono la costa dell'isola. Di notte saranno proiettati fasci di luce elettrica sulla costa per poterla sorvegliare. Le navi delle potenze, formando un cerchio tutt'intorno all'isola, impediranno ogni comunicazione fra le navi greche e gli abitanti dell'isola; spetterà agli ammiragli il giudicare quali navi potranno avvicinarsi alla costa. Tutte le disposizioni relative ai rapporti fra gli abitanti dell'isola e le navi delle potenze saranno prese dall'ammiraglio Canevaro, mentre eventuali proclami diretti alla popolazione candiotta dovranno essere firmati da tutti gli ammiragli europei secondo l'ordine alfabetico.

LONDRA 16 (N). L'*Agenzia Reuter* riceve da La Canea: I cristiani massacrarono a Sitia 960 turchi. Pare accertato che i cristiani abbiano ucciso anche a Dapanes circa 30 fra uomini, donne e fanciulli turchi. I turchi affermano avere i cristiani giurato di uccidere tutti fino all'ultimo gli abitanti turchi dell'isola.

ATENE 16 (N). Gli insorti impedirono ieri ad un vapore turco che aveva a bordo soldati e viveri di approdare a Kissamo.

Gli armamenti della Grecia.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Negli ultimi giorni passarono il Bosforo 5000 riservisti greci, provenienti dalla Russia, dalla Rumenia e dalla Bulgaria.

COLONIA 16 (N). Telegrafano da Atene alla *Kölnische Zeitung*: Continuamente partono distaccamenti di truppe per Creta. Dall'Asia minore arrivano molti greci appartenenti alla riserva. La legge di mobilitazione accettata ieri dalla Camera greca permette di tenere sotto le armi i riservisti oltre i 40 giorni; senza di quella legge ciò non sarebbe stato possibile che in caso di guerra.

ROMA 16 (N). Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice che durante la notte partirono per la frontiera 4000 soldati, cui furono fatte calorose dimostrazioni. - Il governo comunicò ieri alla Camera il decreto che dichiara l'esercito mobilizzato, e autorizza il ministro della guerra a formare nuovi corpi e comandi militari di frontiera. Fu stabilito che a Larissa abbia il comando il generale Mauromicalis, ad Arta il generale Makris. Il principe ereditario prenderebbe al momento opportuno il comando in capo. Gli stranieri formerebbero un battaglione a parte, intitolato filellenico, per il quale il governo presentò un apposito disegno di legge. - Sono arrivati parecchi volontari americani. - Alla frontiera fu catturato un ufficiale superiore turco, sospetto di spionaggio (vedi *Piccolo della sera* di ieri). A gran fatica si potè condurlo in salvo al quartier generale di Larissa. Le popolazioni tessale volevano farlo a pezzi. L'ufficiale pretende di essersi smarrito. Edhem pascià, generalissimo turco, ha mandato a domandare il prigioniero in forma minacciosa; ma all'intimazione non fu risposto. Ieri regnava grande panico nei villaggi della frontiera, essendo corsa la voce che le ostilità fossero cominciate. La notizia è falsa, ma può verificarsi da un momento all'altro.

Voci smentite

ROMA 16 (N). Questa legazione greca smentisce seriamente le voci dell'abdicazione di re Giorgio, che, invece, è preparato ad affrontare tutte le conseguenze della sua condotta.

L'attitudine della Turchia.

COSTANTINOPOLI 16 (N). E' del tutto infondata la notizia che la Porta abbia con un telegramma-circolare incaricato i suoi rappresentanti all'estero di sollecitare la soluzione della questione di Creta. Al ministero turco degli esteri nulla è noto in proposito.

COSTANTINOPOLI 16 (N). La Porta ha pregato gli ambasciatori di adoperarsi per indurre gli ammiragli delle navi da guerra stazionate nelle acque di Creta, a permettere maggior libertà di movimento ai turchi che si trovano chiusi nelle città candiotte. E' però difficile che si possa corrispondere a questa richiesta della Porta perchè se i turchi si potranno muovere con più facilità, saranno da temersi nuovi conflitti colla popolazione cristiana accampata fuori delle città.

COSTANTINOPOLI 16 (N). Sono inesatte le notizie secondo le quali si starebbe mobilizzando il secondo corpo d'armata di Adrianopoli e si sarebbe data un'ordinazione d'un dato numero di cannoni Cannet. Si sta però trattando per introdurre nella marina turca cannoni a tiro rapido.

COSTANTINOPOLI 16 (N). La notizia che le potenze sono decise di procedere senza altro indugio energicamente contro la Grecia ha prodotto qui grande soddisfazione. Si dice che la Porta ringrazierà le potenze.

L'ambasciata russa ha chiesto al governo turco il permesso per il passaggio di 600 soldati russi destinati per l'isola di Creta.

E' falsa la notizia che il ponte ferroviario sul fiume Wardari sia crollato.

La nave *Petersburg* avente a bordo truppe russe e munizioni ha passato il Bosforo.

Le navi greche si ritirano

ROMA 16 (B). La *Stefani* ha da Londra: Gli ammiragli non hanno ancora proclamato il blocco dei porti di Creta. La squadra greca è partita. Nelle acque di Creta si trovano ancora due piccole navi da guerra greche, però si assicura che anche queste si preparano a partire.

L'esplosione del cannone sulla nave russa.

LA CANEA 16 (N). L'*Agenzia Havas* comunicava alle ore 2.40 pom. i seguenti particolari sullo scoppio d'un cannone avvenuto ieri a bordo dell'incrociatore russo *Sessol Veliky*. L'esplosione avvenne causa la chiusura difettosa della culatta del cannone. La torre girante si spaccò in due parti, una delle quali cadde in mare, mentre l'altra, troncata una grossa gomena, cadde sul ponte del comando, uccidendo 15 soldati, un ufficiale ed un meccanico avente il grado d'ufficiale. Altre tre persone ferite soccombettero durante la notte. Al momento dell'esplosione si trovava nella cucina un ex soldato francese, licenziato nel 1870 e che a bordo della nave era impiegato come cuoco dell'ammiraglio. Anche questo cuoco rimase ucciso mentre accudiva alle sue faccende. I funerali delle vittime di questa terribile esplosione avranno luogo domattina alle 9.

LA CANEA 16 (N). L'esplosione d'un cannone avvenuta sull'incrociatore russo *Sessol Veliky* (vedi *Piccolo della sera* di ieri) ha prodotto profonda impressione in tutta la colonia europea.

Al Senato francese.

PARIGI 16 (B). Nell'odierna seduta del Senato, il ministro degli esteri Hanotaux fece dichiarazioni analoghe a quelle fatte ieri alla Camera; aggiunse solo che oggi sarebbe avvenuta la solenne proclamazione dell'autonomia sull'isola di Creta da parte degli ammiragli.

Le dichiarazioni del governo furono approvate con voti 240 contro 32.

Alla Camera dei pari inglese

LONDRA 16 (B). Nella seduta di oggi della Camera dei pari, lord Salisbury dichiarò che i comandanti delle squadre europee hanno avuto l'ordine di bloccare l'isola di Creta; aggiunse che riguardo alla politica da seguirsi dalle potenze, egli è perfettamente d'accordo con quanto disse ieri alla Camera francese il ministro Hanotaux.

Le elezioni generali. PARENZO 16 (B). Dei 215 elettori eletti dei comuni foresi dell'Istria occidentale, votarono 212. Riuscì eletto il candidato croato dott. Laginja che ottenne 115 voti; il candidato italiano dott. Rizzi rimase in minoranza con 97 voti. Tre elettori slavi non furono ammessi alla votazione e contro questo fatto protestò il reggente il capitanato distrettuale Lasciac. Circa 2000 slavi armati volevano entrare in città per proteggere i loro elettori eletti, sostarono però a tre quarti d'ora di strada da Parenzo quando seppero che una compagnia di soldati custodiva le vie e la città stessa. L'ordine venne mantenuto perfetto.

VIENNA 16 (N). Oggi ebbero luogo 31 elezioni, di queste, 27 nei comuni foresi della Galizia. Il comitato elettorale centrale polacco è riuscito a far spuntare i suoi candidati in 16 collegi; in 5 collegi furono eletti aderenti al noto agitatore padre Stojalowski; in 2 altri collegi riuscirono i candidati del partito popolare polacco. I ruteni moderati perdettero 2 mandati che furono invece guadagnati dai ruteni radicali. Gli aderenti del padre Stojalowski seguono tendenze clerico-radicali e formano un partito ch'è qualche cosa di mezzo fra quello dei socialisti democratici e quello dei socialisti-cristiani; essi hanno appoggiato i socialisti e questi a loro volta hanno favorito in ogni modo possibile le candidature dei partigiani di Stojalowski. Questi deputati non faranno parte in nessun caso del *club* polacco; essi intendono di accedere bensì al partito popolare polacco, ma solo a condizione che gli statuti di questo partito vengano sottoposti ad una revisione.

VIENNA 16 (B). Nelle elezioni odierne riuscirono: nei comuni foresi di Gorizia uno sloveno radicale ed un italiano clericale; nell'Istria due croati; nella Galizia 13 candidati del comitato centrale polacco, 5 ruteni moderati, 2 candidati del comitato centrale ruteno, 5 aderenti di Stojalowski, 2 membri del partito popolare polacco. In Galizia occorse ancora un ballottaggio.

PRAGA 16 (B). Nell'odierno ballottaggio per la V curia è riuscito il giovane czeco Brzeznowsky contro il candidato socialista Dedic. Molte persone sono state arrestate per abusi elettorali. Questa sera avvennero frequenti assembramenti nel sobborgo di Smichow. La polizia, insultata e presa a sassate dalla folla, disperse i dimostranti facendo uso delle sciabole; venne ferito leggermente uno dei dimostranti. Si operarono molti arresti.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 16 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica da Assab in data odierna: Il piroscafo *Africa*, proveniente da Zeila, sbarcò il 12 corr. a Massaua l'ingegnere Capucci, i tenenti Cartegni e Pini e 95 soldati di truppa. Il piroscafo *Africa* ritorna subito a Zeila per prendere altri 128 soldati e il tenente Scala.

ROMA 16 (N). Un dispaccio da Massaua 14 alla *Tribuna* dice che venerdì col piroscafo *Africa* è giunto colà il secondo scaglione dei prigionieri, composto di 91 soldati, 4 sott'ufficiali e il tenente Cartegni. Partirono il primo febbraio da Cercer. Giunti ad Harrar, presero seco il tenente Pini e l'ingegnere Capucci, che si trovavano colà nella stazione della Croce Rossa per rimettersi dalle ferite. Partirono tutti il 5 marzo, dopo essere stati rivestiti e confortati. Giunsero a Zeila il giorno 9, ricevuti con gli onori militari dalle truppe inglesi. Il residente Harrington si mostrò loro molto premuroso. Offerse loro un pranzo. I prigionieri si imbarcarono all'indomani per Massaua. Partiranno direttamente per l'Italia. Si annuncia il ritorno di altri due scaglioni coi tenenti Scala e Gambi e il sottotenente Gariboldi, reduci da Mingiar. L'*Africa* è partito per Zeila per attenderli. I prigionieri sono giunti in buona salute. Quasi tutti riportarono ferite ad Adua. Confermano che durante la marcia per Socota furono maltrattati, bastonati e ingiuriati. Molti morirono di stenti e di fame. Narrano le scene orribili di evirazioni dopo la battaglia. Dei prigionieri rimasti nello Scioa, molti sono affetti da scabbia, presa per il sudiciume degli alloggi. Ora i prigionieri sono trattati meglio, grazie ai talleri distribuiti; ma sono sempre ingiuriati. Soffersero molto, specie per gli orribili alloggi, per la mancanza di abiti e la deficienza del vitto, limitato a lenticchie e patate.

Il tenente Pini patì moltissimo per la ferita alla spalla sinistra, della quale porta ancora le traccie e un buco profondo. Una distorsione al ginocchio, gli impediva di marciare. Fu tra i più maltrattati. L'ingegnere Capucci fu confinato sopra un'amba presso Uorujelo. Tentò evadere; ripreso, fu tenuto incatenato 14 mesi. Non è vero che si sia spezzate le gambe. Pini, Capucci e tutti i prigionieri dicono molto bene del servizio della Croce Rossa. Affermano che Maconnen non fu ferito ad Adua.

ROMA 16 (N). La presidenza della Croce Rossa ha telegrafato al direttore della sua stazione ad Harrar di mandare carovane di conforti, medicamenti e soccorsi ad Addis Abeba, per i prigionieri ammalati e ritardatari che rimanessero colà dopo la partenza dell'ultimo scaglione.

Rimpatrio di truppe dall'Eritrea. ROMA 16 (N). Nella settimana partirà da Napoli la regia nave *Washington*, che, oltre al trasporto di materiali per Massaua, è destinata ad imbarcare colà i due battaglioni di bersaglieri e alpini, che rimpatriano. I soldati bianchi d'artiglieria rimpatrieranno alla metà d'aprile.

Chiamata di riservisti in Italia. ROMA 16 (N). Quanto prima verrà pubblicato il decreto che chiama sotto le armi per l'istruzione alcune classi che si trovano in congedo. Il numero complessivo dei richiamati sarà nel ruolo di 120,000. Effettivamente però arriveranno sotto le armi a circa 100,000.

Fra sovrani e principi. MENTONE 16 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe fece una visita che durò mezz'ora al re di Sassonia.

ROMA 16 (N). La duchessa di Genova arriverà a Roma domani, e si tratterrà alla capitale fino dopo Pasqua.

Ancora la questione del Doelwijk ROMA 16 (N). Ai ministeri degli esteri e della marina è pervenuta una citazione che comunica che fu presentato ricorso alla Corte di Cassazione di Roma, contro la sentenza della commissione delle prede circa la cattura del *Doelwijk*, per conto del proprietario del carico. La ditta Ruij, proprietaria del piroscafo non ricorse. Ieri scadevano i termini, Le armi sono state scaricate. Insieme alla citazione vi è una memoria a stampa in cui si sostengono i motivi del ricorso a confutazione della sentenza della commissione delle prede.

Bernardino Grimaldi è morto. ROMA 16 (N). Stasera, alle 9.30 è morto di un attacco di tisi tracheale, l'ex ministro Bernardino Grimaldi. Lo assisterono fino all'ultimo istante il figlio Luigi, la nuora, il genero e pochi amici. La notizia della morte fu subito partecipata al re e a Rudinì.

Proprio ieri l'on. Grimaldi parlava della sua rielezione a Catanzaro, e gli amici partivano a quella volta per sostenerne la candidatura. Ai funerali prenderà parte il Municipio, essendo stato il Grimaldi consigliere municipale ed assessore alle finanze.

(Bernardino Grimaldi nacque nel 1841 a Catanzaro, dall'illustre letterato e scienziato Luigi. Laureatosi in giurisprudenza, in breve si segnalò per ingegno elettissimo e pronto. Dal 1876, (legislatura XIII) rappresentava alla Camera italiana il collegio della natia Catanzaro. Nel decembre 1878, essendo incaricato di sostenere il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, pronunciò uno splendido, meraviglioso discorso e con tale forza di eloquenza, che gli stenografi a fatica poterono seguirlo. Quel suo successo gli valse un posto fra gli uomini più in vista della Camera. Tanto è vero che nel secondo ministero Cairoli gli fu affidato il portafoglio delle finanze e l'interim del tesoro, che tenne fino alla fine del 1879. Ritornò poi parecchie volte ministro, con Depretis, con Crispi, e col Giolitti, col quale ultimo cadde. Dopo gli scandali bancari si ritrasse nell'ombra e non fece più parlare di sè. N. d. R.).

Il presidente della Croce Rossa italiana decorato. ROMA 16 (N). Il re di *motu proprio* ha concesso il gran cordone della Corona d'Italia al senatore conte Taverna, presidente della Croce Rossa.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 146

Ella aveva pur continuato a ricercare la presenza d'Elena, a farle comprendere che il suo amore non si scoraggiava per la resistenza; tutte le volte che la trovava sola, e le occasioni di tal genere erano frequenti al castello, le si avvicinava timidamente, ed Elena poteva leggere in quegli occhi che la divoravano, l'ardente tenerezza per lei.

La situazione difficilissima in cui si trovava la ragazza l'aveva indotta a non iscoraggiarlo completamente. Temeva troppo Saviniano per levarsi così contro la sua volontà e farsi beffa delle sue minaccie.

Fu piuttosto civettuola, di una civetteria che rattristava il giovane e che a lei stessa faceva salire le lagrime agli occhi, vergognosa com'era della commedia che le toccava recitare e delle vaghe speranze che lasciava a Marziale, mentre aveva il cuore pieno di Natale Labarthe.

Trasportato dalla passione, sorpreso senza difesa dal colpo improvviso che della ragazza orgogliosa, fredda e riflessiva della vigilia, aveva fatto un'innamorata timida e tremante, ella non aveva avuto, nonostante gli sforzi di Saviniano, il coraggio di nascondere il suo amore a Natale Labarthe.

Abbiamo già detto la serie di sentimenti per cui era passata la giovane dopo la morte di Rinaldo e i tristi pensieri che l'agitavano adesso che l'odiosa verità le era nota e che conosceva colui che aveva preparato e compiuto l'orribile delitto.

Abbiamo veduto Elena, ripudiando il suo amore, apparir fredda e risoluta davanti Saviniano e davanti Natale, internamente torturata e immensamente infelice, eppure colla faccia calma, quasi impietrita, come se nulla ormai dovesse animare quei lineamenti, dare vita a quegli occhi, far rifiorire quelle labbra.

Eppure quanto lo amava! E come si sentiva venir meno davanti a quella disperazione ch'ella causava, a quel terrore che vedeva, a quegli occhi in cui la sua incomprensibile durezza aveva gettato un lampo come di follia.

Per combattere la propria debolezza le occorreva chiamare alla riscossa tutti i suoi ricordi, l'orrore che aveva di Saviniano e della sua complicità, l'immenso bisogno di vendetta che era nato in lei.

E voleva punire, voleva vendicarsi! Era pronta a tutti i sacrifici, pronta a morire, pronta a qualunque confessione le domandassero.

Eppure l'anima sua, raddolcita e fatta migliore dall'amore, si rattristava del gioco crudele del quale vedeva che Marziale stava per divenirne vittima.

Per arrivare al segnato castigo di Saviniano, le occorreva che Saviniano stesso ri-[illegible] vittima della commedia che Elena rappresentava, e perchè vi si lasciasse prendere, nonostante la sua astuzia e la sua vigilanza, Elena doveva fingere di accettare l'amore che Marziale le offriva, e non mostrarsi più ribelle alle proposte di matrimonio che già aveva udite una volta.

Vi era decisa. Spezzava quel cuore di uomo, è vero, perchè certo un giorno o l'altro egli verrebbe a conoscere l'infame verità, ma non spezzava anche il proprio cuore e la propria vita? Marziale s'era adombrato dell'amore che indovinava in Natale Labonthe.

E talvolta Natale gli era sembrato così felice, col viso raggiante, con gli occhi brillanti, che aveva sentito la gelosia mordergli il cuore. Dunque Natale era amato?

Aveva spiato i loro colloqui, ma non aveva potuto scoprir nulla.

Aveva voluto più d'una volta spiegarsi con Natale Labarthe, ma la paura lo aveva sempre trattenuto. Temeva di sentirsi dire che Natale era amato.

E allora, che diverrebbe di lui? E poichè Elena non aveva mai opposto un rifiuto categorico alle allusioni che le aveva fatte non poteva restare un barlume di speranza?

Temeva la verità e preferiva l'incertezza.

Dopo la morte di Rinaldo e l'arresto di Giovanni Vandale, Natale Labarthe non si era più fatto vedere a Landepereuse.

Nonostante l'amicizia che provava per Natale, quella rivalità d'amore, benchè non si fosse mai esplicata a parole, fece sì che Marziale non soffrisse della sventura di Natale quanto ne avrebbe sofferto se la bellezza d'Elena non avesse gettato fra di loro un germe di discordia. L'istinto gli diceva che Natale era un avversario del suo amore e per quanto grande sia l'amicizia che lega due uomini, la rivalità in amore li separa.

Elena non aveva ancora lasciato Landepereuse; Margherita non l'aveva permesso.

Marziale la vedeva dunque e continuava a vederla ogni giorno, a tutte le ore, nell'intimità della vita comune, come ai tempi in cui viveva Rinaldo d'Albaron.

Ma il congedo che aveva ottenuto al ritorno del Sudan era presso a spirare.

Sarebbe stato costretto tra poche settimane, ad allontanarsi da Landepereuse e andar a raggiungere il suo reggimento. Tranne il battaglione che, da qualche anno, è di guarnigione a Parigi, e fa il servizio del palazzo presidenziale, i reggimenti d'infanteria di marina che sono in Francia si disperdono nei diversi porti. Quello di Marziale era a Brest.

A Brest sarebbe finita quella dolce vita d'intimità. Non vedrebbe più Elena che tra molto tempo, a rari, rarissimi intervalli. Questo pensiero lo rattristava profondamente. E soffriva pure di partire senza sapere se aveva conquistato infine quell'affetto che ora si offriva, ora si ritraeva.

Ed è perciò che si decise ad avere con lei un colloquio che doveva o togliergli ogni speranza o renderlo il più felice degli uomini.

Vi era del resto, incoraggiato dalla stessa Elena, o almeno credeva di esserlo.

Elena gli si dimostrava più dolce e più premurosa che in passato. Gli sembrava che i suoi occhi esprimessero da qualche tempo una gran tenerezza per lui.

Non s'ingannava? Quello che prendeva per tenerezza non era forse il dolore crudele per la morte di Rinaldo, che aveva soffusi quei lineamenti di una dolcezza triste?

Pure talvolta Marziale aveva sentito una stretta più forte delle mani d'Elena. Prima ella lo fuggiva, sotto l'impero di un capriccio, di una bizzarria di carattere che lo faceva soffrire ma per cui non le serbava rancore. Adesso, invece, lo ricercava, si compiaceva nella sua compagnia, l'ascoltava volentieri.

Ella obbediva a Saviniano che le aveva detto:

— E' tempo! In un mese devi essere la moglie di Marziale... Ci bado io... Mantieni la tua promessa...

Sugli occhi della giovane, fiammeggianti e feroci, le palpebre erano improvvisamente calate. Saviniano nulla aveva veduto, nulla indovinato dell'odio che la consumava.

Elena aveva risposto semplicemente:

— Sono pronta... Tra un mese sarò sua moglie!

Si aspettava, dal canto suo, qualche te-

Banca d'Italia. ROMA 16 (N). Domani l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia procederà alla discussione della convenzione stipulata in data 28 novembre 1896 fra il governo e la Banca.

L'arresto del ladro di gioielli. VIENNA 16 (N). La polizia è riuscita ad arrestare ancor oggi l'autore del furto commesso la scorsa notte nell'oreficeria Platzer (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il ladro è un lavorante lattoniere, di 26 anni, di nome Giovanni Jerabek, dalla Moravia. Il Jerabek tentò già 5 anni fa di commettere un furto nello stesso modo, presso un altro gioielliere, ma, sorpreso, era stato arrestato. In quel tempo egli venne condannato a 5 anni di carcere, pena ch'egli ha finito di scontare il 4 febbraio p. p. Egli ha tosto approfittato della sua libertà per commettere un nuovo ed audace furto.

La polizia nella supposizione che il ladro avrebbe cercato di procurarsi denari cogli oggetti rubati, aveva incaricato 40 agenti di polizia di sorvegliare gli uffici di pegno. Di fatto, nel pomeriggio si presentò ad un istituto di pegno un giovane dai capelli rossi, il quale consegnò in pegno un orologio d'oro ed un anello. L'agente di polizia presente in ufficio, dichiarò in arresto il giovane sospetto. Questi allora estrasse un coltello e si slanciò contro l'agente di polizia per colpirlo ma ne fu atterrato con un forte pugno. Il ladro si rialzò tosto e prese la fuga. L'agente di polizia gli corse dietro e coll'aiuto dei passanti riuscì a riprendere il ladro. Questi allora confessò il furto, si rifiutò però d'indicare la sua abitazione ed il luogo in cui egli ha nascosti gli oggetti rubati; egli sostiene d'avere smarrito durante la fuga il pacchetto contenente gli oggetti preziosi.

Il processo contro la banda degli avvelenatori. BUDAPEST 16 (N). A Mezö Vazarhely è incominciato oggi il processo contro la banda di avvelenatori Jager e consorti. Veramente il processo non avrebbe dovuto esser tenuto qui, ma a Szeghedino; siccome però si dovevano udire più di 10 testimoni, così venne delegato il Tribunale Vazarhely a trattare questa causa penale. Gli accusati sono 5 donne e 2 uomini; l'accusata principale è la vedova Jager che fornì il veleno per i diversi omicidi consumati dalla banda.

MEZO VAZARHELY 16 (N). Durante il processo contro la banda degli avvelenatori la sala del Tribunale fu sempre affollatissima. L'interesse del pubblico si concentrò sull'imputata principale, la vedova Jager che figura come complice in ogni singolo fatto narrato nell'atto d'accusa. L'accusata però si mantenne sempre negativa. Per il primo fu pertrattato il caso dell'accusato Samuele Guilgas Kis, il quale è imputato d'aver avvelenato Giuliana Koti colla complicità della Jager. Costei, quando il presidente le rammentò le deposizioni da essa fatte mentre si trovava in arresto inquisizionale, osservò che il giudice istruttore l'aveva costretta colle minacce a fare una confessione. L'imputata però s'imbrogliò in una serie di contraddizioni.

L'imputato Stefano Guilgas Kis, sarto, vedovo e padre di 5 figli si dichiara innocente; dice semplicemente che Giuliana Koti, travagliata da dolori di stomaco, prese delle pillole prescrittele dal medico, e poi morì.

Presidente: Presso quanti istituti aveva assicurata lei la vittima?

Accusato: Presso 17 società. (*Grande movimento*).

Presidente: Dunque perchè avrebbe pagato lei i contributi per tante assicurazioni se non avesse speculato sulla morte della assicurata?

Accusato: Oh, noi si calcolava soltanto sul caso!

Dopo un lungo interrogatorio però il Guilgas Kiss finì col deporre che sua moglie, morta nel frattempo, aveva ricevuto dalla accusata Jager una dose di veleno da mescolarsi colla medicina ordinata alla Koti.

Il processo continua.

La prima del «Crepuscolo» a Roma. ROMA 16 (N). Il teatro Argentina, per la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, era affollato di un pubblico scelltissimo. Verso la fine del primo atto intervenne la regina, accolta al suono della marcia reale. Il primo e secondo atto furono accolti con freddezza; nel terzo atto il tenore Grani ha ripetuto il racconto di *Sigfrido* e fu *bissata* la marcia funebre. Nel quarto, causa la messa in scena scadente, mancò l'effetto scenico. Pochi applausi. L'esecuzione orchestrale buona: bene i cori. In complesso il *Crepuscolo* è giudicato migliore della *Valkyria*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Agli elettori del III collegio. Domani il IV corpo di città è chiamato alle urne insieme ai distretti di campagna. Ad esso, che con solenne manifestazione ha inaugurato la serie delle nostre vittorie, giustamente è serbato l'onore di coronarla con l'ultimo trionfo.

Il 17 febbraio scorso, che fu per le giornate seguenti come un fatidico presagio, gli elettori del IV corpo, benchè non avessero una battaglia da vincere, ma semplicemente da affermare un principio, accorsero alle urne in tal numero, che quell'affermazione acquistò il valore di una vittoria e riuscì agli avversari più dolorosa di qualunque sconfitta. Domani, non si tratta più di una manifestazione, si tratta di una vera, di una fiera battaglia; la lotta che domani si combatte non è contro discordi concittadini, dai quali possa sperarsi temperanza e riguardi; è contro il nemico esterno, contro un nemico che ci odia, perchè vorrebbe spogliarci, e che ove non fosse fiaccato, c'insulterà col più insolente abuso della vittoria. Per vincerlo, è suprema necessità che *non un solo* elettore manchi domani di deporre il suo voto; un voto solo potrebbe decidere della vittoria, un voto solo basterebbe per la sconfitta.

Coloro che hanno sentito in sè l'anima del paese, la sera in cui un fremito d'entusiasmo affratellò tutti i cittadini nel grido di *Viva Hortis*; coloro che hanno sentito battere il cuore più forte quando la vittoria di Trieste fu proclamata nel I e nel II collegio, si ricordino che ancor più grandi, ancor più legittimi saranno il giubilo e l'orgoglio dei triestini se domani sera ci sarà dato gridare: *Viva Trieste, Viva* **Leopoldo Mauroner**, *deputato del III collegio*.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale, i seguenti importi:

Per onorare la memoria della madre di Marco Zanutti, in sostituzione di un fiore, dai Contrastoni, corone 20.

Da quattro avventori della trattoria «Ai due gemelli» esultanti per la splendida vittoria, corone 3.60; da un grego, per essere stato pessimista nelle elezioni del II collegio, corone 2; da Menotti-Menotti corone 2; dal solito tavolo del caffè Vascotto, corone, 1.

L'agitazione elettorale in territorio. L'agitazione che i soliti mestatori promuovono nel territorio contro il candidato triestino, va facendosi di giorno in giorno più estesa e si compie - inutile dirlo - con l'aiuto dei mezzi più sleali. Dai tavoli delle osterie, in tutti i villaggi, si tenta d'infinocchiare i poveri agricoltori con le bugie più vergognose. Ne abbiamo dato un saggio anche ieri. A quanto ci consta, poi, a quest'agitazione prendono parte anche alcuni preti, i quali dimenticano che la loro missione è quella di predicare la pace e non l'odio fra gli uomini. La fantasia del più immaginoso romanziere non riuscirebbe a fabbricare tante storielle, quante s'inventano per danneggiare il candidato nostro, per calunniare i triestini e per terrorizzare i territoriali, che lasciano capire di voler votare per l'on. Mauroner.

Sono cose che fanno male a sentirle. Nel momento che il Comitato nostro sceglie per candidato un uomo come Leopoldo Mauroner, il quale ama dello stesso amore la città e il territorio, e lo sceglie precisamente affinchè si possa ristabilire quella concordia fra triestini e territoriali, dalla quale questi ultimi hanno tutto da guadagnare, è doloroso constatare come appunto in questo momento i nemici del territorio e dei triestini cerchino di seminare la discordia, insultando e combattendo chi vuol l'unione e portando alle stelle chi vuol la guerra.

Fortunatamente, però anche nel territorio c'è della brava e buona gente la quale capisce che i territoriali sarebbero matti se, per favorire l'ambizione di un uomo che vive di rendita, si mettessero a far dispetti alla città, che dà loro il lavoro ed il pane. Al sig. Nabergoi, naturalmente, poco importa se città e territorio non vanno d'accordo; anzi quel che gl'importa è precisamente che siano sempre in guerra, perchè è con questa guerra ch'egli si sostiene; ma i territoriali di buon senso comprendono benissimo che il loro più grande interesse è di non farsi nemici i triestini, che comperano i loro prodotti e li occupano nei loro uffici. La brava e buona gente che la pensa così c'è anche in territorio e desidera sinceramente che nell'elezione di domani venga eletto l'on. Leopoldo Mauroner, che rappresenta la concordia fra la città e il territorio.

Per la vittoria nel II collegio — Esultanza fraterna. Al presidente del Comitato nazionale avv. Felice Venezian, sono pervenuti ieri i seguenti telegrammi:

Da Gorizia: Goriziani riuniti Comizio, esultanti vittoria vostra, vittoria Angeli degno del padre, s'inchinano a Trieste inespugnabile giurando d'imitarla e colla disciplina e colla fede nella loro santa causa. *Pajer.*

Da Buje: Gloria a voi duce supremo di una falange d'onesti, gloria alla perfetta triade difenditrice della avita nostra nazionalità, eletta da Trieste, faro luminoso che entusiasti salutiamo. *Operai bujesi.*

Giovanni Vardabasso, pres. Operaia.

Da Dignano: Felicitazioni vivissime per trionfo Hortis, Cambon, d'Angeli, fervidi voti per esito finale nostra santa causa.

Municipio per cittadinanza.

Da Gradisca: Marcia vittoriosa auguro ardente, desidero continui bene, pro patria nostra. *Marega.*

Elezioni in provincia. Domani, giovedì, il collegio delle città e della Camera di commercio dell'Istria è chiamato ad eleggere un deputato al Parlamento di Vienna. Questo collegio fu sempre incontestato possesso del partito nazionale. Nondimeno giova, per l'effetto morale, che la votazione sia numerosa.

La Direzione della «Società politica istriana» ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori delle Città e della Camera di Commercio dell'Istria!

La Direzione della «Società Politica Istriana», d'intesa col Comitato elettorale provinciale, Vi propone quale candidato per la elezione che avrà luogo il giorno **18** corr. l'avvocato **dott. Lodovico Rizzi.**

Favorevolmente noto per la sua proficua operosità nella vita pubblica, nell'amor di patria a niuno secondo, egli è ben meritevole del Vostro suffragio. Conoscitore perfetto dei nostri bisogni e degli interessi nostri, ne sarà sempre e dovunque valido patrocinatore; italiano di nascita e di sentimenti, rappresenterà degnamente ed efficacemente al Parlamento di Vienna l'italianità della provincia.

Elettori!

Non siate paghi alla sicurezza della vittoria, cui certamente nessuno può contendervi; ma accorrete numerosi alle urne e votate compatti per il candidato che Vi viene proposto. Si sappia ancora una volta quanta e quale sia la nostra forza, la nostra solidarietà in questo Collegio, che, assieme alla Curia dei maggiori censiti, pure incondizionatamente nostra, rappresenta l'intelligenza ed il censo, fattori supremi di ogni civile esistenza.

I piccoli incidenti elettorali. Stanotte una comitiva di individui girava per le vie della città, muniti del tradizionale pentolino di colla ed attaccava manifesti inneggianti ai meriti insigni di Nabergoi.

Ciò diede luogo a parecchi incidenti, nei quali furono scambiati alcuni robusti scappellotti.

All'una e mezzo la comitiva si trovava in piazza del Ponterosso, attaccando, attaccando sempre le glorie di Nabergoi, quando un giovanotto, il signor Giovanni Calegari, che passava per caso, si avvicinò agli attacchini e disse loro che non è permesso attaccare manifesti senza il visto dell'autorità.

Uno dei nabergoiani gli diede una spinta che fu subito restituita con usura dal giovanotto, il quale al tempo stesso, piantata una mano sul manifesto allora allora attaccato, lo staccò netto dal muro. In quella capitarono le guardie, alla cui vista la comitiva nabergoiana si diede alla fuga. Le guardie, tanto per non andarsene a mani vuote, arrestarono... il giovanotto che aveva invocato il rispetto alla legge. Alla Direzione di polizia il signor Calegari, dopo breve interrogatorio, fu rimesso in libertà; anzi il commissario di servizio, appreso di che si trattava, uscì alla ricerca degli attacchini-dilettanti e tornò poco dopo con tre arrestati e un pacco di manifesti sequestrati. I tre individui vennero pure rimessi poco dopo in libertà.

Nomina. La Commissione centrale per la conservazione dei monumenti storici ed artistici ha nominato suo corrispondente l'ingegnere luogotenenziale sig. Natale Tommasi.

Uno specchio artistico. Nell'atrio dell'*Hôtel de la Ville* venne collocato di fronte all'entrata, un grande specchio decorato dall'egregio artista concittadino Arturo Rietti. Un lavoro decorativo fatto da lui, che possiede così alto senso artistico, non poteva riuscir altro che una squisita opera d'arte. Sulla parte inferiore dello specchio, dipinta ad olio, è raffigurata l'imagine riflessa di una bellissima donna in *decolletage*, che si mira sorridente nel cristallo, affascinata quasi dalla bellezza del proprio seno, su cui, per meglio vederlo, dilata, con le mani inguantate di nero, il corsetto. La vezzosa testa bionda campeggia luminosa su di uno sfondo nero, con intorno un arruffio di capelli, che pare una lieve aureola. Le splendide spalle sembrano corse da brividi voluttuosi e il sorriso acuto che inarca un solo angolo della bocca è tanto espressivo che dà anima a tutta la figura, avvolta come da un fascino arcano. Il sig. Rietti, con eletto senso di artista, ha inteso come una voluttuosa imagine di donna, rispecchiata, per il leggero velo onde il cristallo la ricopre, aumenti l'intensità del fascino ed ha ottenuto, con freschezza, vigoria, semplicità di pittura, effetto pieno.

Detto del lavoro, rivolgeremo un sincero elogio alla Direzione dell'*Hôtel de la Ville* per la felice idea di adornare l'atrio dell'albergo con un'opera che fosse veramente artistica, augurando che l'esempio di ricorrere per lavori di decorazioni a valenti artefici valga a far fiorire fra noi la trascurata arte decorativa, che ha così vasto orizzonte e che dal lato artistico si può dire l'arte per eccellenza. Deploreremo soltanto che lo specchio di Arturo Rietti sia stato posto in un sito dove un pessimo giuoco di luce impedisce all'osservatore di ammirarne tutti i pregi.

Legato di beneficenza. Il signor A. Caracaris, quale esecutore testamentario del sig. dott. Dionisio Therianò, ha rimesso ieri all'ispettorato della Pia casa la somma di f. 200, legato del compianto defunto per i poveri, al fondo disponibile di beneficenza.

Il termine del concorso per il Manicomio prorogato. Il termine per la presentazione dei progetti del nuovo manicomio, è stato prorogato di un mese, e scadrà perciò al 30 di aprile anzichè al 31 di marzo a. c.

Incanto di pegni scaduti. Col giorno di lunedì 29 corr. avrà principio nel solito locale a pianoterra della casa N. 662 in piazza S.ta Caterina, dalle 9 alla 1 e mezzo pom., la vendita dei pegni scaduti e non redenti nè rinnovati della *Gestione 100* assunti a *viglietto verde* del Civico Monte di pietà.

Le aste proseguiranno sino al totale esaurimento di quella Gestione nei giorni di martedì e venerdì per i pegni preziosi, e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato per i pegni non preziosi.

La redenzione del pegno può seguire in qualunque momento fino a tanto che gli effetti sono in potere del Monte, e la rinnovazione sino all'antivigilia del giorno in cui il pegno viene posto all'asta.

Dimostrazione anti-croata a Pisino. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Pisino in data di ieri: Stasera alle 8, il segretario comunale Jvossovic, croato di Dalmazia, assieme ad un giovinastro croato, certo Kiesich, della campagna, maltrattarono alcuni ragazzi pisinesi. Irritata di ciò la popolazione improvvisò una imponente dimostrazione contro i forestieri croati. I due croati si poterono salvare dall'ira popolare mercè l'intervento di quattro gendarmi, che si affrettarono a ricoverarli in un serraglio di belve. Il popolo percorse le vie della città, cantando la patriottica canzone *Lassè pur che i canti e i subi...* e l'inno della *Lega*.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Orion* proveniente da Santos, diretto per Trieste, arrivò il 15 corrente a Rio Janeiro.

Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Colombo per Penang.

Il piroscafo *Bohemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Club famigliare. Domani a sera alle 8, il club famigliare terrà il suo Congresso generale ordinario, nella sede della Cassa popolare di Credito, in via della Barriera vecchia N. 17. All'ordine del giorno stanno fra altro: la relazione virtuale e il bilancio dell'anno 1896, e l'elezione della nuova Direzione.

Concerto di beneficenza. Il concerto a scopo pio organizzato dalla gentile signora Minni de Heldenfeld, vera suora musicale di carità, dopo essere stato più volte prorogato in causa dell'indisposizione del maestro Heller, che doveva prendervi parte, ebbe luogo finalmente iersera nella sala del Casino Schiller. Continuando l'indisposizione del maestro Heller, lo sostituì il valente sig. Bemporat, il quale eseguì molto bene la romanza in *sol maggiore* dello Svendsen. Abbiamo udito pure il *trio* del Mendelssohn eseguito oltrechè dal Bemporat dal prof. Cuccoli e dal giovane pianista sig. Russi che in unione alla sig.na Iegher suonò applaudito la *tarantella* per due pianoforti del Raff. In alcune composizioni da camera e *arie* d'opera si produsse applaudita la signora Minni de Heldenfeld; il contrabassista sig. Girotto si fece pure applaudire eseguendo con molta bravura alcune composizioni.

I pezzi di canto vennero accompagnati al piano dal sig. Curelich. La sala era abbastanza bene popolata.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Tre braccialetti d'argento rinvenuti in via Ghiaccera dal signor Odorico Fonda. — Un «boa» rinvenuto in Piazza Legna dal ragazzo Rodolfo Blasich. — Un libro spesa.

Le assise di Gorizia. La riapertura della sessione ordinaria d'assise nel raggio giurisdizionale dell'i. r. Tribunale circolare di Gorizia avrà luogo il 10 maggio alle 9 ant. Furono destinati a presidente della Corte d'assise, il presidente dell'i. r. Tribunale circolare di Gorizia e consigliere aulico sig. Paolo Sbisà, ed a di lui sostituti i consiglieri del Tribunale provinciale sig. Ambrogio Flegar ed Ervino Schmarda.

Per gli allevatori di bestiame. A tenore della legge 23 dicembre 1896, entrata in attività col 1. gennaio a. c. sulla riduzione del prezzo del sale per animali, l'acquisto può essere fatto in qualunque quantità e senza controllo; esso può essere fatto o direttamente presso gli i. r. Magazzini di sale o presso i depositi di quella Sezione presso la sezione sali dell'i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato, rispettivamente presso varie stazioni delle ferrovie dello Stato. Lo spaccio di questo sale è concesso a chiunque, così esso potrà essere acquistato presso ogni esercente privato che ne sia provveduto. Siccome, ritirato dai magazzini, il suo prezzo è di f. 5 per 100 chilogrammi, così nell'acquisto in altri luoghi di spaccio il prezzo stesso sarà naturalmente alquanto aumentato in proporzione delle spese di trasporto.

Sale di lavoro con macchine da cucire. Domenica prossima, a mezzodì, nella sede sociale in via del Fontanone N. 4 avrà luogo il decimosettimo congresso generale della Società di Beneficenza delle Sale di lavoro con macchine da cucire.

L'ordine del giorno del congresso contiene la relazione e proposta di approvazione del resoconto morale ed economico a tutto dicembre 1896; e l'elezione degli otto soci che faranno parte, per un anno, del comitato dirigente.

Il comitato dirigente invita le signore socie ad assistere al congresso.

Le sale di lavoro dei corrigendi. Alla fine del mese di febbraio si trovavano ricoverati nel Riformatorio dei corrigendi, 104 ragazzi, dei quali 3 frequentavano la scuola giornaliera, mentre gli altri 101 erano occupati nelle seguenti sezioni di lavoro: 19 nella sezione falegnami, 27 in quella dei fabbri-ferrai, 29 in quella degli scalpellini, 21 in quella dei calzolai, 1 in quella dei legatori di libri e 4 in quella dei sarti.

Teatro Fenice. *Il Segreto* di Lopez, tradotto in milanese, perde gran parte della sua intensa efficacia di piccolo dramma conciso e serrato. Le inevitabili circonlocuzioni e le caratteristiche interiezioni dialettali tolgono al dialogo quella snellezza e quella rapidità che costituiscono uno dei pregi del lavoro originale. Il nostro pubblico poi, è troppo abituato a considerare il dialetto, e più specialmente il dialetto milanese, come elemento esclusivo di comicità per non restare perplesso e quasi diffidente di fronte ad una ricerca di effetti drammatici, che gli pare forzata e non sincera. Certo a questa sensazione potrà sottrarsi il pubblico milanese, il quale deve logicamente trovare che il proprio dialetto, come nella vita è atto ad esprimere tutti i sentimenti, così nell'arte dev'essere atto a riprodurre tutte le situazioni; ma è un'impressione del tutto soggettiva che non può essere condivisa dal nostro pubblico, il quale, con la mente piena di creazioni ferravilliane e di macchiette da *vaudeville*, trovandosi improvvisamente di fronte ad un milanese drammatico, risente, suo malgrado, come l'impressione di un travestimento.

Anche la riduzione del drammetto del Lopez non ci è parsa delle più felici, sopratutto riguardo la scelta dei vocaboli. Non dubitiamo punto che l'aristocrazia milanese si compiaccia di parlare nell'intimità della famiglia il puro meneghino, ma è certo che, nel farlo, non si scosterà mai da quella correttezza di linguaggio che è propria delle persone abituate ai modi del gran mondo. Perciò un conte, pur volendo significare ad una sorella che dice delle sciocchezze, non le dirà mai: *te diset di asnad*, ma userà un termine un po' meno rude.

Con tutti questi elementi negativi è tanto più degno di nota il successo caloroso ottenuto dagli esecutori del dramma — che ebbero due chiamate a sipario calato — successo dovuto in gran parte alla non comune bravura della signorina Galli, giovane e simpaticissima attrice, che in questa breve stagione ha dimostrato di possedere molte corde nella sua lira, e tutte vigorosamente sonore. Divisero con lei gli applausi la signora Ivon e il signor Cima, entrambi correttissimi.

Nel *Sur Pedrin ai bagn* e nell'*Opera del maester Pastizza* Ferravilla provocò una ilarità fragorosa e continua.

La serata era in onore della signora Ivon, alla quale fu fatto omaggio di un elegante canestro di fiori. Il pubblico era numerosissimo e, come di solito, supremamente *chic*.

Questa sera replica del *Demoni d'on omm*, poi il grazioso *vaudeville* *On milanes in mar*.

Politeama Rossetti. La compagnia Eden, che continua nei suoi successi, dà oggi due rappresentazioni: alle 4 e alle 8. In quella diurna sono promesse fantastiche apparizioni di spettri.

Ira gelosa. In confronto di Anna ved. Sterle, di 40 anni, da Loitsch, privata, abitante a Trieste, ebbe luogo ierlaltro dibattimento per crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minaccie.

---

tativo di Marziale, e la follia inquieta, i movimenti nervosi del giovane le dicevano che l'ora era vicina. Fu davanti a Saviniano ch'egli si spiegò:

— Elena, le disse, sapete che vi amo da molto tempo. Non vi ho lasciato ignorare lo stato del mio cuore. Non ho desiderio più ardente che di dirvi mia. In breve, tra poche settimane, mi toccherà lasciare Landepereuse. Mi lascierete partire, Elena, senza darmi almeno la speranza che mi richiamerete tra breve? Non sarete commossa dalla grandezza del mio affetto? Ho sofferto molto dopo il mio ritorno a Landepereuse, ho sofferto di non ottenere da voi una parola che mi provi che non siete indifferente al mio affetto... Dunque non avrete pietà della mia angoscia?

Ella gli porse la mano in silenzio!

Per quanto fosse risoluta, il suo cuore si rivoltava all'idea d'ingannare quell'uomo il suo cuore divenuto migliore e più tenero da quando aveva conosciuto il pentimento - al pensiero d'ingannarlo e di farlo strumento della sua vendetta.

Ma quella vendetta, lo sapeva, sarebbe approvata più tardi dallo stesso Marziale, che non potrebbe farle un rimprovero di aver voluto punire l'assassinio di Richardier e di Rinaldo.

Ciò che abbisognava, prima d'ogni altra cosa, era addormentare i sospetti e la sorveglianza di Saviniano.

E in nessun modo lo poteva meglio che facendo mostra di accettare l'idea del matrimonio, pronta a romperlo quando stesse per divenire insolubile. In quel momento il dolore di Marziale sarebbe almeno temperato dall'orrore dei delitti che gli svelerebbe.

E ove le sue speranze infrante empissero il suo cuore di rovine, il disprezzo e lo spavento per quella famiglia d'Albaron, così funesta alla sua, allontanerebbero ben presto quei rimpianti e quei sogni di impossibile felicità.

Marziale aveva prese le mani della giovinetta:

— Le obbiezioni che vi ho fatte un giorno, vi ripeto oggi.

— Allora non ne ho tenuto conto. Nulla in me è cangiato e non ne terrò conto neppure in questo momento. Vi domando soltanto di rispondere almeno un poco all'amore che vi offro. Procurerò di farmi amare di più, quando mi conoscerete meglio.

Elena gli strinse dolcemente le mani.

— E' una promessa? diss'egli sorridendo. E' una risposta?...

E accennava alle dita della giovinetta, leggermente contratte intorno alle sue.

— Sì, diss'ella... è una promessa.

Marziale impallidì per l'immensa felicità e si portò alle labbra le mani di Elena.

Ma quelle mani erano agghiacciate, scosse da brividi. Se ne impensierì.

— Che avete, Elena? Soffrite?

Ella scosse il capo. Tra lei e quel povero giovane che ingannava, era apparsa improvvisa l'immagine di Natale Labarthe. Aveva ingannato Natale, facendogli credere di non amarlo più; ingannava ora Marziale dicendogli di amarlo.

E soffriva doppiamente, crudelmente; soffriva di questa duplice menzogna.

Saviniano l'osservava e comprendeva. Fu lui che la salvò.

— Elena ha combattuto a lungo, Marziale, prima di lasciarvi vedere che vi ama. Ho assistito a queste lotte, ne sono stato spesso il confidente. Oggi che infine è stata debole contro il suo cuore, non vi stupite della sua emozione... E' la gioia che la fa soffrire...

— E' vero, Elena? disse egli, immensamente turbato.

(Continua)

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzky, il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Fraus e la difesa era affidata al dott. Padovan.

La Sterle, madre di alcuni ragazzi, avuti col defunto marito, conviveva, da qualche tempo, con certo Martino Kremser, col quale aveva avuto anche un bambino, che morì. Verso la fine dello scorso anno, il Kremser venne raffredandosi verso di lei ed ella, naturalmente si mise a indagare la causa del suo mutato umore. In quel tempo lui aveva fatto la conoscenza di Anna Steimbooh, quella cui il marito, per gelosia levò un occhio, e sovente si trovava con lei, che gli aveva prestato del denaro. Avvedutasi la Sterle di questa relazione, giudicò subito che il Kremser la trascurasse per correr dietro all'altra ed arse di gelosia. Ne parlò prima al suo uomo, che le disse che era matta e poi decise di rivolgersi direttamente alla supposta rivale. Andò prima a casa sua e, non avendola trovata, parlò con la madre di lei e col padre, e con espressione feroce disse loro:

— Che la lassi star mio marì, perchè se el suo ghe ga cavà un ocio, mi ghe cavarò l'altro. E ghe cavarò el cuor, lo metarò in t'un piato e ghe lo mandarò a suo marì, in preson, a Capodistria.

Quindi, dopo alcuni giorni, andò a cercare la Steinbooh nel magazzino della ditta Rover e Schutz, dove ella lavora e, vedutala, ripetè, gridando, le minaccie già espresse, accompagnandole con parole offensive. E la minacciata n'ebbe una grande paura. Un'altro giorno, poi, di sera, incontrata la rivale col marito, gridò a questo, mostrandogli una pietra:

— Questa xe per ti, la falsa sarà per ela.

Interrogata dal presidente, ella negò di aver minacciato la Steinbooh e spese un mar di parole per dimostrare che, senza dubbio, quest'ultima le aveva rubato l'amante.

— Mi so - disse, con accento forestiero - de siguro che la andeva per le ostarie con lui, fin le dui ore de note. E mi, quando el vigniva a casa el me fracazzava de lignade. Anca un lerloio de mio fio lui el ga vendesto per catordise fiorini e dopo i se li ga papoladi insieme. E no xe vero che mi go dito quele robe del ocio e del cuor. Son stada, un giorno, a trovarla in fabrica, ma come colcodun pol gaver sentisto quel che mi go dito se la machina fazeva un grando sissuro. I disi busie per butarme a remengo.

La Steinbooh, però, sua madre Caterina ved. Potratta, Giovanni Nardin e Giuseppe Bacinello, testi, confermarono l'accusa e la Corte, tenuto calcolo dell'anteriore incensurata condotta della Sterle, la condannò, con mitigazione di pena, a 6 settimane di carcere. Ella si riservò i rimedi di legge.

Un colpo di coltello. Giovanni Lunazzi, d'anni 30, pittore di stanze, da Trieste, sedeva ierlaltro sul banco degli accusati per rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Gli disse il presidente:

— Voi, la mattina del 4 febbraio, avete menato una coltellata al bracciante Giovanni Padovan, producendogli una ferita alla regione ipogastrica, che lo costrinse per circa 14 giorni a letto. Lo confessate?

— El senta - rispose l'accusato - mi no posso dirghe nè sì nè no. Sarà sta le zinque ore de matina. Entrado nella liquoreria «Al Fico» in via dele Becoherie, go trovado là, do tre de lori, fra i quali el Padovan, che mi alora gnanca no conosseva. Ciacolando, fra mi e un'altro, gavemo trovà de dir e 'l Padovan se ga messo de mezo. Mi ghe go dito de no intrigarse e lui el me ga sfidado a pugni. No volevo azetar, ma sicome prima ghe gavevo visto una britola in man, go cavà fora la mia per difenderme. E lui, dopo averme dito de tuto, el me se ga butà adosso e no posso dir s'el se ga ferì solo sul mio temperin o se mi lo go ferì. Ma mi so che no volevo ferirlo.

Giovanni Padovan ammise di aver provocato il Lunazzi e gli perdonò il male da lui ricevuto.

La Corte condannò l'accusato a 4 mesi di carcere.

Acquavite soprafina. Giovanna Sulich, di 30 anni, villica, da Prade in quel di Capodistria, veniva arrestata, il tre corr. da una guardia di p. s. per aver venduto a una signora, facendola passare per genuina, dell'acquavite artificiale. Iermattina, nell'aula del giudice aggiunto dott. Giacomelli, ebbe luogo, in suo confronto, il dibattimento per contravvenzione di truffa. Ella candidamente ammise il fatto, persuasa che, nel fatto da lei commesso non esistessero gli estremi della contravvenzione suddetta. Disse con incredibile ingenuità: — Mi go vendesto bona roba a la siora. Iera mezo litro e mezo quarto de spirito de vin, vinti soldi de trapa in un litro e mezo d'acqua. No iera nissuna porcheria. La siora, prima de comprar, la ga zercà; se no ghe piaseva, la podeva far de meno de cior.

Era con lei un venditore di liquori, che le aveva venduto lo spirito e l'acquavite per confezionare la famosa mistura; egli dichiarò vere le sue asserzioni riguardo alla composizione della insuperabile acquavita e, assumendo, indebitamente, la parte di difensore, volle dimostrare al giudice che, nel caso soggetto, non si poteva riscontrare una truffa.

Il giudice bellamente lo mise alla porta e condannò la Sulich a una settimana di arresto.

Falso allarme d'incendio. Ieri, poco dopo il meriggio, veniva avvisato l'appostamento dei vigili in via del Molin piccolo, che dalle finestre al secondo e al terzo piano della casa N. 11 di via dei Forni, usciva denso fumo. Accorsi sul luogo i vigili, con un ufficiale d'ispezione, constatarono che semplicemente il fumo, usciva da un tubo alquanto guasto di una stufa, stata accesa al primo piano e che si era diffuso nei quartieri soprastanti.

Cronaca triste. Ieri sera alle 10 e mezzo veniva d'urgenza invocato l'aiuto della Guardia medica per Giuseppe C., di anni 44, abitante in via della Loggia N. 1 colto da improvvisa alienazione mentale. Il dottore d'ispezione accorso sopraluogo fece mediante vettura condurre l'infelice all'ospitale ove venne ricoverato nelle sale d'osservazione.

Un addetto all'infermeria Treves asseriva che il C. avesse bevuto dell'acido fenico, però il medico non ne trovò traccia.

Una vecchia travolta da un carro. Anna Gul, d'anni 80, abitante in via dell'Olmo N. 5, ieri sera verso le 6, mentre scendeva lentamente la via del Molino a vento, giunta all'angolo della via del Bosco fu investita e travolta da un carretto a due ruote condotto da Umberto Jerchig, di 13 anni e Rodolfo Donatel, d'anni 13, ambedue apprendisti presso la fabbrica confetture di Antonio Paulin in via Rossetti N. 3 A. I passanti che non avevano potuto impedire la disgrazia si affrettarono a correre in soccorso della povera donna. I ragazzi, alla cui disattenzione più che ad altro si doveva la disgrazia, continuarono la corsa veloce giù per la via della Barriera vecchia.

Due guardie di p. s. addette all'ispettorato di androna del Moro, corsero a telefonare alla Guardia medica donde si recò tosto sul luogo il dott. Goldhammer, il quale constatò che la vecchia aveva riportato frattura complicata della gamba destra, e ciò probabilmente per esserle passato sopra le ruote del carro.

Dopo aver ricevuto le prime cure che erano del caso, la povera vecchia fu posta in una lettiga e trasportata all'ospitale, ove fu accolta nella quarta divisione.

Più tardi in seguito alle indagini i colpevoli furono scoperti e condotti all'ispettorato di androna del Moro. Vennero, dopo assunti a protocollo, rilasciati a piedi libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Esaltazione morbosa. L'altra sera, poco dopo le nove, un gruppo di avventori; fra i quali si trovava la guardia di p. s. Antonio Covac, d'anni 28, abitante in Chiarbola superiore N. 2, stava giuocando a tresette nell'osteria in via San Giacomo in monte N. 4. Ad un tratto insorse fra i giuocatori uno dei soliti diverbi di giuoco e corsero ben presto parole vivaci. Il Covac che forse aveva bevuto un po' troppo, avvendogli uno degli avversari rivolto alcune parole offensive, se ne adirò talmente e fu invaso da un tale accesso di esaltazione morbosa, che si diede a minacciare quanti si trovavano nel locale. Accorsero tosto alcune guardie di p. s. guidate dall'ispettore sig. Ciadez, alle quali non senza fatica riuscì di calmare alquanto il Covac. Visto però che il suo stato d'eccitazione presentava tuttavia qualche pericolo, si telefonò all'infermeria Treves, i cui infermieri tradussero il Covac all'ospedale.

Atterrata da un cavallo. Ieri al meriggio, la ragazzina Teobalda Covacich, di anni 8, abitante in via del Bosco n. 46, mentre stava giocando con altre ragazzine sue coetanee, ne' pressi di casa sua, fu investita e atterrata dal cavallo di un carro che scendeva quella via. Per fortuna la ragazzina non riportò che alcune leggere contusioni al ginocchio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica.

I monelli. Ieri mattina, dopo le nove, una guardia di p. s. accompagnava alla stazione di soccorso una povera vecchia di nome Lucia Novacich, d'anni 68, abitante in via Media N. 7, la quale, poco prima, nei pressi di casa sua, era stata colpita alla testa da un sasso lanciatole contro da un monello che si diede, poi, alla fuga. Il dott. Fonda, visitata la Novacich, constatò che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Prodigatele le cure opportune, la fece accompagnare a casa sua.

In rissa. Giovanni Gollevich, d'anni 28, cocchiere, abitante in via Media N. 30, ieri sera si recava alla Guardia medica per farsi medicare una contusione alla guancia sinistra ed una piccola ferita al dito quarto della mano destra, riportate in rissa con persona che non volle nominare.

Il dottore d'ispezione gli prestò le debite cure.

Sassaiuola. Alcuni ragazzi stavano ieri nel pomeriggio scagliandosi sassi nei pressi della via Ss. Martiri. Uno di quei proiettili primitivi andò a colpire il ragazzo Enrico Costa, d'anni 12, abitante in via dei Capitelli N. 1, colpendolo alla regione sopra-orbitale sinistra e producendogli una ferita lacero-contusa per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Enrico Isera, apprendista muratore, d'anni 14, abitante in via della Tesa N. 4. ieri mattina lavorando si spruzzò negli occhi della calce viva.

Lo scalpellino Pietro Fabro, d'anni 32, abitante in via Altana N. 2, ieri mattina, mentre lavorava, riportò alcune escoriazioni leggere ed una contusione al cubito sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le cure che erano del caso.

Per i begli occhi della dama. Giovanni Stefanin, d'anni 39, fuochista all'Officina comunale del gas, ieri sera, poco dopo le dieci veniva a diverbio in via Malcanton col bracciante Giacomo Arzioni, di anni 50. Pare che al diverbio non fossero estranei i begli occhi di una donzella. Riscaldatosi, lo Stefanin principiò a percuotere a pugni sul viso l'Arzioni, sì da produrgli contusioni leggere sotto l'occhio sinistro. Le guardie di p. s. tradussero lo Stefanin davanti al funzionario d'ispezione in via Tigor, il quale, dopo averlo assunto ad esame lo rilasciò a piede libero. Egli dovrà peraltro subire le conseguenze di legge.